

derno. E col nome del retto e corretto ammiraglio francese, cotanto artisticamente scolpito da Pierre Loti nella *Revue des deux mondes*, piglio dal benevolo lettore

### COMMIATO.

In questo ultimo decennio le marine d'ogni nazione hanno assunto un carattere assolutamente scientifico, fioritura e frutto del periodo intellettuale nel quale viviamo. Ora nulla si abbandona al caso, e come ragion vuole, domina l'esperimento; d'onde la serie non interrotta di tentativi che hanno a base raziocinî teoretici cui gli eventi daranno la sanatoria della pratica. L'esperimento compenetra la scienza nuova e si cimenta nella costruzione di scafi e macchine, nell'attrezzatura, nell'artiglierie grosse e minute, nello studio delle polveri e delle torpedini fisse o mobili. Il metallo da scafo e d'artiglieria è l'acciaio. Le richieste velocità eccole ridotte a tali che la nave di undici miglia di cammino non è più di linea. La corazza tende a scomparire dai fianchi delle navi, fuorchè nella cintura. Perdura il dibattito se convengono le scarse e potentissime artiglierie, oppure le meno grosse e più numerose.

La tattica nuova è in germe. Il caso dirà quale migliore tra i sistemi tattici che gli studiosi propongono. Alla difesa della costa concorrono più che mai i riparti d'esercito. Quantunque ventitrè anni soli ci separino dallo scontro di Lissa e dieci da quello di Mejillones, pure le armi nuove, i nuovissimi attrezzi preparano al marinaio sorprese inaudite.

Immota rimane la incrollabile scienza della strategia.

Nel comporre quest'opera, frutto di lunghi ed indefessi studî, oggetto d'amorose cure, sembrami aver colla indeclinabile energia dei fatti chiarito che la talassocrazia fu sempre premio ai popoli che la pratica di ben intesa libertà educò alle virtù civili e sociali della coltura diffusa, dell'alaacrità commerciale ed industriale e dell'amor patrio.

La possanza marinaresca è la fioritura dell'incivilimento: e siccome cadono alla pianta i fiori quando le s'avvicina